

Ha ammesso gli omicidi, ribadendo di averlo fatto «per pietà». Mario Eutizia, l'angelo della morte sottoposto a fermo dopo aver dichiarato di aver ammazzato con un sovraddosaggio di farmaci alcuni dei pazienti che accudiva come badante, si è presentato davanti al gip Alessandra Grammatica, per l'udienza di convalida del fermo. Ha confermato di aver ucciso per compassione i quattro anziani che erano gravemente malati, ma non ha parlato di altri



Il carcere la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere dove è detenuto Mario Eutizia

Il badante ammette gli omicidi: 50 gocce per uccidere gli anziani

Il gip non convalida il fermo, ma dispone il carcere per Eutizia: potrebbe rifarlo

casi di morti provocate tra i circa trenta anziani accuditi in dieci anni. Il 48enne napoletano è in carcere a Santa Maria Capua Vetere da giovedì 22 agosto con l'accusa di omicidio plurimo. Aveva scelto di consegnarsi a Caserta lucidamente: «Sono malato e a Poggioreale non c'è una buona assistenza sanitaria in carcere».

Poi ha raccontato che utilizzava Subito, un noto sito di annunci, per trovare lavoro: Scrivevo «badante uomo» e facevo la ricerca. L'ultimo incarico a Vibonati, in provincia di Salerno». Lì c'era Gerardo Chintemi, l'uomo che Eutizia ha indicato come la sua ultima vittima. Anche la figlia dell'anziano è stata sentita confermando che il 48enne aveva prestato assistenza al padre. Alla famiglia, però, aveva dato un nome falso, presentandosi come Mario Mazzarella. Il badante le avrebbe detto, rassicurandola: «Non si preoccupi, suo padre morirà dolcemente». Solo dopo la donna ha dato un significato diverso a quelle parole. Di fatto, quelle morti sembravano naturali e nessuna autopsia è stata praticata.

Dopo la morte di Chintemi qualcosa è scattato nel 48enne: «Non ho voluto più



L'angelo della morte Mario Eutizia, 48 anni, il badante, davanti al gip ha ammesso tutti gli omicidi

lavorare, perché temevo succedesse di nuovo». Nell'ultimo incarico guadagnava 900 euro al mese, oltre al vitto e alloggio. Dopo la morte dell'anziano, per un periodo, ha assistito anche la moglie.

Il gip ha chiesto: «Come è morto l'anziano?». La risposta è indicativa: «È morto normale, come muoiono tutti gli anziani. Non soffocato dai liquidi dei polmoni. Non ha sofferto».

La figlia della vittima
Mi disse: «Non si preoccupi, suo padre morirà dolcemente. Adesso capisco»

Poi il gip ha indagato sulla posologia dei farmaci, chiedendo quante volte abbia somministrato un dosaggio maggiorato di farmaci. Eutizia è entrato nel dettaglio: «Una ventina di volte. Su 10/15 gocce prescritte arrivavo anche a 40/50».

E dopo che l'uomo è morto? «L'ho lavato, l'ho vestito, ho fatto tutto».

Ha spiegato di aver lavorato come cuoco, poi di aver fatto il badante anche in Georgia, di aver lavorato a Terracina, di avere precedenti e di aver rubato una cornice ed un quadro di San Giorgio del 1400. E per questo di essere stato arrestato. Ha riferito di avere una ex moglie e una figlia 25enne che, dalle ultime notizie ricevute, lavorerebbe da McDonald's.

Eutizia è malato ed è apparso molto provato fisicamente. Gli avvocati Gennaro Romano e Antonio Daniele, legali di Eutizia, sottoposto a fermo

Gli atti a Latina
Il gip di Santa Maria Capua Vetere si dichiara incompetente per ragioni territoriali

quattro giorni fa, hanno dovuto portare il loro assistito a braccia nell'aula del carcere dove si è svolta l'udienza. «Non ce la faccio fisicamente dottoressa», ha detto l'uomo, affetto da diabete e da altre patologie, ma ha garantito la massima disponibilità a continuare a collaborare: «Se dovesse venirmi in mente qualche altro particolare lo rivelerò subito alla Procura», ha aggiunto. Il gip ha chiesto informazioni sull'attuale residenza di Eutizia, che da qualche mese, dopo aver chiuso a marzo l'esperienza di badante con il 96enne di Vibonati (la quarta vittima confessata), è senza fissa dimora. Il gip non ha convalidato il fermo, non ritenendo sussistente il pericolo di fuga — è stato infatti lo stesso Eutizia a consegnarsi ai carabinieri e a confessare — ma ha emesso un'ordinanza in carcere giudicando esistente il pericolo di reiterazione dei reati. Il gip di Santa Maria Capua Vetere si è dichiarata incompetente per ragioni territoriali affermando la competenza del tribunale di Latina, cui saranno a questo punto inviati gli atti per il prosieguo delle indagini.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie

In breve

Pozzuoli

Valori nella norma dopo l'incendio

Scongiuurato l'allarme inquinamento nell'area interessata dal rogo che ha interessato un'azienda alimentare. Le concentrazioni di diossine e furani, nell'area di Pozzuoli interessata dall'incendio della struttura e di alcuni automezzi, divampato sabato scorso, sono inferiori ai valori di riferimento. È quanto fa sapere, con una nota, l'Arpac. Il monitoraggio è tuttora in corso. Ulteriori risultati verranno diffusi non appena disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotonda Diaz

Rubano cellulari Rissa tra immigrati

Rubano cellulari sulla spiaggia antistante la Rotonda Diaz e scatta la rissa tra extracomunitari. La lite era nata a seguito di un duplice furto di telefonini ad un italiano e a un algerino, ad opera di due extracomunitari, uno dei quali era riuscito a fuggire con la refurtiva. Un tunisino, tra i due presunti autori del furto, è stato preso e denunciato. Per la colluttazione ha riportato gravi lesioni al cranio ed al volto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miano

Cavallo di ritorno con la sorpresa

Tentato «cavallo di ritorno» con sorpresa a Miano. Hanno aggredito due fratelli per rapinarli del loro scooter e del cellulare. Poi li hanno contattati chiedendo del denaro del riscatto, ma qualche ora dopo, grazie alla polizia, sono stati arrestati. Si tratta di due napoletani di 18 e 19 anni che ora devono rispondere di rapina e tentata estorsione. Ma anche le vittime sono finite nei guai per ricettazione: lo scooter rapinato risultava rubato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente

Bimba morta a Giugliano La madre denunciata per omicidio stradale

Smart ribaltata, il tossicologico è negativo

La teneva in braccio la figlia, le mani attorno al busto come una cintura di sicurezza. La stringeva, mentre il copicino stanco e assonnato si lasciava andare. Come se l'abbraccio amorevole di una madre potesse bastare. Non è stato così. Anna, la madre di Michelle Volpe, la bimba di 8 anni che è morta nell'incidente stradale a Giugliano, dopo che l'auto sulla quale era a bordo si è ribaltata, è stata denunciata in stato di libertà per omicidio stradale. Domenica, per la morte della piccola, era stato arrestato il compagno della donna, Francesco D'Alterio, che era alla guida dell'auto senza patente. A bordo della Smart Fortwo, omologa-

La vicenda

● Era in braccio alla madre quando la vettura, una Smart omologata per due passeggeri, ha sbandato e si è ribaltata. Così è morta la piccola Michelle, 8 anni. Per la madre Anna è scattata la denuncia per omicidio stradale

ta per due passeggeri, c'erano quattro persone: il conducente, la compagna, la bimba di 8 anni in braccio alla madre e la sorella di 16 anni, stipata nel piccolo vano posteriore dell'auto.

Il tossicologico ha avuto esito negativo. Forse l'incidente è stato dovuto alla velocità, forse a una distrazione, saranno le indagini a stabilirlo. Quel che è certo è che quel ribaltamento ha ucciso la bimba di 8 anni

Sono ancora diverse le domande a cui dare risposta sull'incidente avvenuto domenica poco dopo le 5 del mattino lungo via Domitiana, sul territorio di Giugliano, provincia nord di Napoli. Francesco

D'Alterio il giorno prima aveva finito di scontare una condanna per furto ai domiciliari e, chissà, forse volevano festeggiare, forse tornavano da una festa o andavano ad una gita. Ma d'improvviso l'auto, che non era nemmeno assicurata, si è ribaltata, all'altezza del numero civico 99. E per Michelle non c'è stato nulla da fare. Ferita anche la sorella sedicenne, ricoverata in ospedale per fratture, mentre la mamma è sotto osservazione.

Solo qualche graffio invece per D'Alterio: tocca a lui spiegare ai carabinieri perché tutte quelle irregolarità e perché, nonostante ciò, si sia messo in auto con altre tre persone.

La coppia, con ogni proba-



bilità, rientrava da qualche località sul litorale dopo aver festeggiato, insieme alle figlie di lei la riacquistata libertà dell'uomo che aveva scontato un periodo di detenzione domiciliare dopo una condanna per furto. A guidare l'auto era il compagno della donna, che da qualche tempo intratteneva una relazione con lei.

I primi soccorsi sono stati effettuati da alcuni passanti. Poi sono arrivati i sanitari che hanno cercato di rianimare la bimba, ma senza risultato. Poi

La tragedia
L'incidente d'auto a Giugliano che ha causato la morte di Michelle Volpe, la bimba di otto anni

la corsa verso l'ospedale per trasportare gli altri feriti.

La coppia non era sposata. L'uomo, 47 anni e residente a Secondigliano, aveva da qualche tempo una relazione stabile con la donna, 37 anni che aveva avuto le due figlie da una precedente relazione. La salma della bambina morta sarà sottoposta ad autopsia su disposizione della Procura di Napoli mente l'autovettura è stata sequestrata. L'auto nella disponibilità della coppia, come detto, è risultata priva di copertura assicurativa e l'uomo, per giunta, era senza patente: una condizione che ricorre in moltissimi incidenti stradali mortali. Come infatti ha reso noto l'Asaps, l'Associazione sostenitori della Polizia stradale, in dieci anni, dal 2013 al 2023, in Italia sono stati 3.256 i conducenti «spatentati» che hanno provocato la morte di una persona e ben 60.783 quelli che hanno provocato lesioni. Nel solo 2023, sono stati 289 gli omicidi stradali compiuti da conducenti privi di patente.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA